

# Il rischio delegittimazione di competenza



Come già affermato in diverse occasioni proprio in questa rubrica, nel nostro Paese, le questioni legate all'esplosione demografica delle popolazioni di cinghiali sono sempre di estrema attualità con prese di posizione, quasi sempre divergenti, tra chi si

ritiene danneggiato dalla loro esuberante presenza – in primis gli agricoltori – e chi invece – in primis le associazioni animaliste – osteggia qualunque intervento venga anche solo ipotizzato per ridurne la invadente e assai spesso pericolosa presenza (in primis incidenti stradali).

Nonostante le attività di sorveglianza in atto dal 2019, questo quadro si è andato ad aggravare ulteriormente con l'arrivo della peste suina africana (PSA), attualmente presente con tre focolai (uno in Piemonte-Liguria e due nel Lazio), che ha comportato la necessità, da parte delle autorità sanitarie nazionali e locali, di porre in essere tutte quelle misure, previste dai diversi regolamenti europei, idonee a evitare la diffusione della malattia e quindi, nei tempi più rapidi possibile, la sua eradicazione.

L'argomento è affrontato dal dott. Vitantonio Perrone, con particolare riferimento alla presenza di cinghiali nella città di Roma, in un [contributo pubblicato da La Settimana Veterinaria](#)

---

# Influenza aviaria, primo contagio umano. Sorice: rischio diffusione basso, ma monitoriamo



È stato confermato dalla Commissione sanitaria cinese il primo caso conosciuto di contagio umano del ceppo H3N8 di influenza aviaria. Si tratta di un bambino di quattro anni della regione di Henan, ricoverato in ospedale da poco meno di un mese con febbre ed altri sintomi. Il piccolo paziente proviene da un contesto familiare rurale, che vive a stretto contatto con polli e altri volatili selvatici. È probabile, quindi, che il contagio sia avvenuto per contatto diretto con un animale infetto. A quanto pare, inoltre, nessuno degli altri componenti della famiglia risulterebbe contagiato.

Nonostante le autorità affermino che i rischi di diffusione del virus tra gli esseri umani sia basso, la preoccupazione a livello mondiale è inevitabile, soprattutto dopo due anni di pandemia causata da un virus che, come in questo caso, aveva fatto il cosiddetto salto di specie.

Sanità Informazione ha intervistato il Presidente Antonio Sorice per fare il punto della situazione sui possibili rischi per l'uomo e sulle strategie di monitoraggio e prevenzione attuate dal nostro Paese in ambito veterinario.

[Leggi l'intervista](#)

---

## I veterinari ufficiali e gli animali selvatici, il secondo episodio di FRAMES/

E' disponibile la seconda puntata di "FRAMES/", la docuserie di ATS Bergamo e ideata per conoscere le storie del mondo della Tutela della Salute, direttamente dalle voci e i volti dei professionisti che ogni giorno si occupano della cura del nostro bene più prezioso.

Il secondo episodio, introdotto da Antonio Sorice, Direttore del Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di origine Animale di ATS Bergamo e Presidente SIMeVeP ci porta sulle prealpi Orobie dove l'attività del Dipartimento Veterinario ATS si rivolge alla tutela della salute e alla salvaguardia della fauna selvatica e del delicato equilibrio uomo animale ambiente

Clicca qui per rivedere il [primo episodio](#) dedicato al tema dell'igiene e della sicurezza alimentare lungo la filiera ittica.

---

# Coronavirus parenti stretti di MERS-CoV: un nuovo rischio di emergenza zoonotica?



I coronavirus della Sindrome Respiratoria del Medio Oriente (MERS-CoV), sottogenere *Merbecovirus* e genere *Betacoronavirus* (a cui appartiene SARS-CoV-2), continuano a mantenere alto il livello di allerta dell'OMS a causa del tasso elevato di letalità dell'infezione umana (35%: 1 decesso ogni tre infetti). Sebbene la maggior parte dei casi umani siano stati attribuiti a infezioni persona-persona in ambito ospedaliero, le prove scientifiche attuali suggeriscono che i dromedari fungono da ospiti intermedi per l'infezione umana, mentre i pipistrelli sono ampiamente considerati la fonte evolutiva e l'antenato prossimo.

Diversamente da SARS-CoV e SARS-CoV-2, MERS-CoV utilizza il recettore di Dipeptidyl Peptidase-4 (DPP4) per l'ingresso nella cellula e non il recettore ACE2 (enzima di conversione dell'angiotensina). Ma molti altri merbecovirus, come il coronavirus del pipistrello NeoCoV e i suoi parenti stretti (PDF-2180-CoV, HKU5-CoV, coronavirus del riccio) non usano il recettore DPP.

Ma che cos'è il NeoCoV? È un coronavirus scoperto nel 2011 in Sud Africa che infetta i pipistrelli della specie *Neoromicia Capensis*. E' ritenuto insieme a PDF-2180-CoV il parente più vicino di MERS-CoV a causa di una somiglianza significativa nella maggior parte del genoma (85%). Tuttavia, la loro subunità S1 (terminale carbossilico) del dominio di legame del

recettore (RBD) è altamente divergente rispetto a MERS-CoV.

In uno studio cinese in preprint pubblicato su Biorxiv (<https://lnkd.in/d-gbwmyw>) i ricercatori dell'Accademia cinese delle scienze dell'Università di Wuhan, hanno scoperto in modo inaspettato che sia NeoCoV che PDF-2180-CoV utilizzano il recettore ACE2 del pipistrello come recettore funzionale, ma non il recettore ACE2 umano.

Diversamente però, con la mutazione T510F indotta artificialmente in laboratorio sul motivo RBD della proteina Spike che lega il recettore ACE2 delle cellule ospiti (si tratta di una sostituzione di un singolo residuo aminoacidico che aumenta l'idrofobicità attorno al sito 510 del RBD), NeoCoV è in grado di infettare in modo efficiente anche le cellule umane che esprimono ACE2 questa infezione non viene bloccata dagli anticorpi neutralizzanti diretti verso SARS-CoV-2 e MERS-CoV.

Sebbene si tratti di una mutazione mai rilevata in nessuno dei campioni virali NeoCoV ottenuti naturalmente, lo studio fa emergere due aspetti significativi per potenziali di spillover dei virus parenti stretti di MERS-CoV: poiché l'utilizzo del recettore ACE2 è associato ad un trasmissibilità molto più elevata rispetto al recettore DPP4 da parte di MERS-CoV (con un  $R_0$  stimato di 0.69), l'utilizzo imprevisto del recettore ACE2 attraverso la mutazione, può rappresentare un rischio latente risultato della combinazione dell'elevata mortalità associata all'infezione MERS-CoV e l'elevata trasmissibilità di SARS-CoV-2 (che utilizza il recettore ACE2).

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), pur valutando l'importanza del ceppo NeoCov, ha affermato che sono necessari ulteriori studi per determinare se il virus menzionato nello studio rappresenta una minaccia significativa per l'uomo.

Ad oggi non sono stati notificati casi di infezione umana da NeoCoV e dunque non c'è ancora motivo di panico. Tuttavia il

potenziale zoonotico dei coronavirus parenti stretti di MERS-CoV che utilizzano nei pipistrelli il recettore ACE2, l'ulteriore adattamento di deriva antigenica e la possibilità che circolino da qualche parte in natura, segnalano l'importanza in una prospettiva One Health del loro monitoraggio e sequenziamento genomico per preparare i sistemi sanitari a possibili focolai di MERS-CoV con maggiore affinità per il recettore ACE2 umano Il significato di questa minaccia va letto anche alla luce delle vaste mutazioni nelle regioni RBD di SARS-CoV-2, in particolare nella variante Omicron fortemente mutata.

Maurizio Ferri  
Coordinatore Scientifico SIMeVeP

---

**PSA. Sorice a GreenZone:  
fondamentale la sorveglianza  
veterinaria per limitare  
l'impatto sul sistema  
agroalimentare**



Il 23 gennaio il Presidente SIMeVeP, Antonio Sorice è intervenuto alla trasmissione radiofonica GreenZone su Radio Rai 1 di Mario Tozzi e Francesca Malaguti per parlare dei recenti casi di Peste SuinaAfricana che stanno interessando zone del Piemonte e della Liguria.

Seppur non sia una zoonosi, e quindi non si trasmette all'uomo, si tratta di una malattia che può generare un impatto devastante sul settore agroalimentare del Paese.

L'importanza della sorveglianza attiva e passiva da parte dei Servizi Veterinari del SSN è fondamentale.

[Ascolta la trasmissione](#)

---

## **L'emergenza di influenza aviaria in Italia: rischi e prevenzione**



il nostro Paese

Maurizio Ferri, Coordinatore Scientifico SIMeVeP, e la collega Francesca Lombardo del Servizio veterinario della Asl di Pescara, analizzano caratteristiche, rischi, misure di contenimento e prevenzione relative ai focolai di influenza aviaria che stanno interessando

*E' nota a tutti la convivenza dell'attuale emergenza sanitaria pandemica COVID-19 con un'altra emergenza legata al corto circuito informativo che diffonde sulla rete fake news, notizie distorte e privi di base scientifica, anche riguardo alla questione no-vax.*

*C'è il rischio che, in questo contesto e in relazione alla nuova emergenza di influenza aviaria, si generi un sovraffollamento comunicativo foriero di ansia, allarme sociale e visioni distorte della realtà.*

*I focolai di influenza aviaria, al di là di eventi sporadici di trasmissione umana occorsi in alcuni paesi del sud-est asiatico, rispetto alle condizioni epidemiologiche e sociali del nostro paese, non hanno alcuna ricaduta sulla sanità pubblica ma interessano esclusivamente il comparto zootecnico. Cerchiamo di evitare che possa nascere una psicosi come è già accaduto in passato: la psicosi fa più danni del virus" .  
affermano gli autori nel documento.*

Sul tema il Dott. Ferri è stato [intervistato da La Repubblica Salute](#)

---

# Mufloni al Giglio, un caso di ragionamento emotivo scarsamente informato

*“I mufloni «alieni» del Giglio e la pretesa di trattare la natura come un museo”* è il roboante titolo di un intervento a firma di Fabrizio Rondolino pubblicato di recente sul sito del Corriere della Sera che con piglio molto polemico critica la messa in atto della prevista eradicazione del muflone (*Ovis aries*) dal territorio dell’Isola del Giglio in quanto catalogato come specie aliena invasiva (Invasive alien species – IAS).

Rondolino si dice stupito e scandalizzato poiché non trova spiegazione sufficiente a tale evenienza visto che i mufloni introdotti – a suo dire dal 1955 – non creano danni né alle attività agricole né all’ambiente come documentato da uno studio realizzato dal Dipartimento di Biologia dell’Università di Firenze. Per ultimo viene sottolineato con stupore che per l’eradicazione dei mufloni dall’isola, mentre risulta protetto in Corsica, è previsto il loro abbattimento e che tutto ciò è inserito in un progetto che paradossalmente è denominato Life LetsGo Giglio. Ovviamente a coerente coronamento del suo ragionamento l’autore ritiene un’assurdità che tale progetto abbia anche un costo complessivo di 1,6 milioni di euro e che sia co-finanziato dall’Unione Europea.

Questo intervento può essere preso ben ad esempio di come sia facile, anche per una firma alquanto autorevole, cadere in errore non conoscendo, o se conosciuti non valutandoli adeguatamente e correttamente, tutti gli elementi che possono caratterizzare qualunque fenomeno e quindi la sua complessità.

[L'intervento del Vice Presidente SIMeVeP, Vitantonio Perrone, su La settimana Veterinaria](#)

---

# **Carne di selvaggina per solidarietà alimentare. Prima consegna al Banco alimentare toscano**



E' prevista mercoledì prossimo 21 luglio, alle ore 9.30, nella sede del Banco alimentare di Firenze, all'interno del Mercato ortofrutticolo (si accede con le auto da Via dell'Olmatello 2).

Si tratta della prima consegna di un lotto di carne di selvaggina cacciata, in seguito all'impegno congiunto degli assessorati regionali alla salute e all'agroalimentare, delle Asl, degli Ambiti territoriali caccia toscani e del settore venatorio. Questa iniziativa benefica è progettata e finanziata dalla Regione Toscana con la delibera di Giunta 1147 del 2020 ed è finalizzata al sostentamento delle famiglie in difficoltà, anche a causa della particolare congiuntura sanitaria ed economica.

Interverranno la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi, l'assessore alla salute Simone Bezzini, il presidente del Banco alimentare toscano Leonardo Berni, il coordinatore degli Ambiti territoriali caccia toscani Roberto Vivarelli, alcuni rappresentanti delle Aziende sanitarie locali, i dirigenti dei settori regionali interessati

(Prevenzione collettiva e Attività faunistico-venatoria).

E' prevista, inoltre, la presenza di rappresentanti dei Lions Clubs locali, che – in sinergia con il Banco e i Centri di lavorazione selvaggina coinvolti nell'iniziativa – hanno finanziato una fase post-produttiva che permette, attraverso il surgelamento, di allungare i tempi di conservazione della carne confezionata.

La SIMeVeP Toscana promuove e sostiene per gli aspetti tecnici questa iniziativa

---

## **Carni di ungulati selvatici per solidarieta' alimentare: avviso per i Centri di Lavorazione Selvatici**

Raccogliere adesioni per la lavorazione di carni di ungulati selvatici destinate alla beneficenza, grazie alla successiva distribuzione a cura del Banco Alimentare.

Questo l'obiettivo dell'avviso pubblico disponibile sui siti istituzionali delle Asl toscane e destinato ai Centri di lavorazione selvaggina (CLS), che potranno successivamente avviare il percorso per la cessione in beneficenza della carne proveniente da ungulati selvatici abbattuti nell'ambito dei piani regionali di controllo.

Con propria delibera – la 1147 del 2020 – la Regione Toscana ha previsto l'erogazione dei rimborsi dei costi sostenuti dai CLS attraverso le Asl, destinatarie per l'anno 2021 di un

finanziamento complessivo di 60mila euro: 25mila alla Asl Sud Est; 17.500 alla Nord Ovest; e altrettanti 17.500 alla Centro.

*“Con la pubblicazione dell'avviso – afferma l'assessore alla sanità, Simone Bezzini – entriamo adesso nella fase operativa di questa iniziativa che ci auguriamo possa portare, in questo periodo di emergenza sanitaria dalle gravi ricadute economiche, un po' di sollievo nella vita delle famiglie più in difficoltà. Credo sia importante evidenziare come questo progetto di solidarietà, che nasce in collaborazione con l'assessorato all'agricoltura, caccia e pesca e con gli ambiti territoriali di caccia toscani, presenti molteplici ricadute positive, valorizzando le carni di selvaggina non solo da un punto di vista economico ma anche sotto l'aspetto etico e sociale, garantendo al fruttore finale un prodotto di qualità che rispetti gli standard in materia di sicurezza alimentare. E tutto questo coinvolgendo attivamente il mondo venatorio. Mi preme ringraziare la nostra Direzione e le Asl toscane che, nonostante il momento così complesso e impegnativo, hanno comunque reso possibile l'attuazione della nostra delibera. Come è doveroso un ringraziamento al Banco Alimentare che con le sue infrastrutture e la rete di distribuzione ci consente, non solo per questa iniziativa, di intercettare e sostenere i bisogni essenziali delle persone in condizioni di svantaggio o di marginalità.”*

*“Questo progetto, – dice la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi – che ho tenuto a battesimo quando ero responsabile della sanità regionale, consente un impiego socialmente utile delle carni dei cinghiali abbattuti. Ci dà la possibilità di far fronte in parte all'emergenza ungulati e al tempo stesso di distribuire alle persone in difficoltà alimentare, un prodotto ad alto valore nutrizionale come la carne, in questo caso di cinghiale. L'iniziativa si inserisce in un'ottica di economia circolare, che permette di ottimizzare le risorse del nostro territorio con un obiettivo non solo ambientale ma sociale”.*

Le carni deriveranno da una quota dei capi abbattuti secondo le modalità previste dalla legislazione regionale e che gli ATC decideranno di destinare all'iniziativa di beneficenza alimentare. Inoltre è prevista anche la cessione di capi provenienti dall'attività venatoria e di controllo regolamentata anche da parte di soggetti terzi: Enti parco regionali, squadre di caccia al cinghiale, distretti di gestione degli ungulati, AFV e AAV.

Le carcasse lavorate verranno affidate per la distribuzione al Banco Alimentare della Toscana, che è dotato di un'organizzazione e di una rete territoriale specifica e peculiare che consente la conservazione delle carni garantendo il rispetto degli obiettivi di sicurezza alimentare e la loro distribuzione al fine di sostenere i bisogni essenziali delle famiglie e delle comunità toscane.

La SIMeVeP Toscana sostiene per gli aspetti tecnici questa iniziativa

---

## **Spillover e contenimento popolazioni animali, 2 articoli SIMeVeP per Repubblica**

Lo spillover all'origine della pandemia COVID-19 e il contenimento demografico delle popolazioni animali sono i temi al centro di due articoli usciti su La Repubblica (ed. Roma e Centro sud) del 30 aprile 2020 a cura rispettivamente di Antonio Sorice, Presidente SIMeVeP e Maurizio Ferri, Coordinatore Scientifico SIMeVeP e di Vitantonio Perrone, Vice

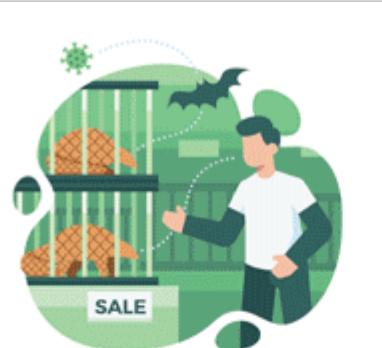
Presidente SIMeVeP.

[Scarica il pdf](#)

SIMeVeP

## Lo spillover all'origine della pandemia COVID-19. L'esperienza dei medici veterinari

**L**a pandemia di COVID-19, causata dal coronavirus SARS-CoV-2 e iniziata già da un anno, ha stravolto la nostra esistenza, ma i primi passi di viaggio sono a dirsi ormai sociali ed economici, mentre a due passi il nostro destino è ancora incerto. In era moderna, è la prima volta che si identifica un evento sanitario così devastante a livello globale, ma i segnali premonitori erano, se si considerano le precedenti pandemie SARS, MERS e H1N1. Tutto ciò dimostra che la scena definitiva, la cattura degli animali e la propagazione dell'infezione sono indissolubilmente legate e dimostrano ad una più forte ed efficiente trasmissione nell'interazione tra uomo e animale. La pandemia chiamata "One Health" nella storia della pandemia COVID-19 è soltanto l'eccezione dalla regola, dal quattrocento al secolo scorso, in cui ogni malattia era trasferita attraverso un canale di trasmissione diverso. Alcuni tra i primi nomi dell'epidemiologia mondiale della scorsa (1918) affacciata del 2011, convergono sul rischio dell'ecosistema e riservano di sorprese, come per esempio SARS-CoV-1, e dappertutto nella natura il salto di specie, la "spillover" dall'uomo, molti probabilmente attraverso interagimenti animali inquinati. Le spiegazioni nel rapporto, evidenziano la via alternativa e la loro accreditabilità del ruolo delle borse, partendo dal fatto del loro contenuto, portato da un incremento massiccio degli animali tenuti in casa, per esempio cani, che ancora di direta spillover, preferibilmente, con associazione di probabilità elevata per la prima e precedente, portato per la spesso. I giorni di spillover dicono tanta al mondo avvenendo per la plasticità del



virus di cui non generalizzata che gli consenta di infettare paesaggi, pianeti, gatti, cani, animali selvatici. Questo dato è soprattutto di rilevanza sostanziale dei grandi viri dell'infarto dell'infarto. Le droghette o quantità generalizzate del SARS-CoV-2 sono allo stesso tempo conferme di un'altra e potenziale salto di specie del coronavirus associato ad un canale di trasmissione con SARS-CoV-2, ed emergenza di un nuovo SARS-CoV-3, valutando comunque il risorgere dal punto di vista preventivo di misure di contenimento (o) immunità, maturata disponibile da vaccino, come b

occorreva per SARS-CoV-1 rispetto a SARS-CoV-2. Il messaggio è dunque di intensificare la sorveglianza per il SARS-CoV-3 nell'interfaccia uomo-animali e monitorare sistematicamente la lettura sospetta di SARS-CoV nella popolazione umana, tanto più alla luce di una rapida diffusione geografica del virus correlata alla SARS-CoV-2 molto più ampia di quanto dimostrato fino oggi.

Questo dato suggerisce la necessità operativa di predisporre di plani preventivi con programmi aggiornati di sorveglianza integrata per ridurre segnali di spillover in aree a rischio



umani (obiettivo One Health) e per la gestione della passata epidemia umana. La comprensione della genesi di COVID-19 e la percezione di controllo delle sue possibili latenze, maggiori che per ogni pandemia deve partire da una conoscenza più ampia dell'ambiente e degli animali. Quindi, tutti i tradizionali approcci immunologici per individuare le "piste", non sono sufficienti e devono essere integrati con uno sforzo più ampio tra salute pubblica, ambientale e fauna selvatica, con uno scopo comune: quello di salvaguardare la vita.

## Il contenimento demografico delle popolazioni animali

Tra le problematiche legate alla conservazione di animali e animali va segnalato sempre più alto quello della gestione delle popolazioni demografiche di specie che presentano un problema incremento imponente che provoca problemi a dover di vario natura determinata dalla loro presenza in habitat troppo debole allo spreco di risorse, alle pressioni di caccia e alla ricerca di nuovi habitat alimentari. Pertanto da diversi anni sono emerse più piccole di misurazione delle funzionali e difensive pubbliche, soprattutto con diversi punti di vista, i fatti provocati in particolare da quelle specie di bradipi che con il loro crescente problema diventano legati perdo- reconomici sia per la produzione agricola e mestiere che ma anche per le perdite umane determinate sempre più frequenti collisioni in sede stradale.

Dall'evitare tangere e verificare a spesso controlli in ambiti predatori quando non proprio all'interno dei confini strettamente ai fini di impostaziare ordini. In questo magazzino di interessanti a questo fenomeno è l'applicazione del singolare per cui non è affatto sporadico il suo insorgere nei confronti anche in più spoglioro che non vogliano contrapporsi, quando non questi confini, fra cui locali avanti altri paesi di cui non controlla e frange di opinione pubblica che spesso non sfida un'interpretazione, la frammentazione della comparsa



non giova a trovare adeguati soluzioni che un po' troppo spesso lo limita di fatto effettività, rendendo la strategia di appoggio effettiva alla caccia di soluzioni difficili che come è facile constata non trovano il consenso di una opinione pubblica che comunque si dimostra in grado di sentire l'esigenza di una politica delle specie

più durema - commenta Vittorio Veneto, Vice Presidente della SIMeVeP - Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva, in effetti da diverse parti si propone di affrontare, sulla scorta anche di esperienze di altri paesi con problematiche simili, al solo prezzo di tollerare interventi di limitazione del loro potenziale riproduttivo,

vo. L'elaborazione, l'arrangiamento (o) che però, nella maggior parte, comprende ancora grandi difficoltà di logica pratica specifica in un paese come il nostro in cui la ricerca in tutta direzione sono studi puramente teorici senza alcun passaggio sul piano scientifico di cui la legge Sardinia di tempo antica non ha certamente curato.

In progettare soluzioni di questo tipo si suggerisce esempio rappresentato in tal senso dalla legge 30/02 che prevede di consentire il mandato nel nostro paese, vedere oltre all'utilizzazione dell'angolo canina e al rimanimento dei cani nella sterilizzazione uno strumento prioritario per il controllo demografico delle popolazioni in cattività dei cani randagi e gravemente indenni nel caso di malattie.

In legge infatti per la limitazione delle nascite di tali popolazioni con l'angolo canina faccia espressamente riferimento al fatto che l'uso effettivo oggi non può garantire un buon controllo del progresso e le infestazioni.

All'una maniera, la legge regolamentare di questo ruolo di intervento nella utilizzazione dell'angolo canina non solo si concretizza in tal senso comportando oltre ad un'adempimento della prevista normativa, la creazione di nuove di pratiche che non solo affiancano alla sterilizzazione l'angolo canina, di cui è certo comunitario al consentire del funzionamento del canile, possono anche in termini di applicazione di un'impiego delle droghe in più ampie. Verso il mantenimento ragionevole dei cani disabili la legge 30/02 è stata ricca di rivolti contro la quale in questa legislatura sono previsti per pochi in tal senso conservando il rimorso sul passaggio sul progetto scientifico di cui la legge Sardinia di tempo antica non ha curato curando.